

## **INTERPELLANZA**

### **Un documento del Comando irrispettoso degli agenti di polizia?**

del 21 febbraio 2005

Nelle scorse settimane, il Comandante della Polizia, Romano Piazzini, ha pubblicato sul sito Intranet della Polizia un suo documento di nove pagine, datato 19 gennaio 2005, concernente le decisioni disciplinari adottate nel Corpo di Polizia durante lo scorso anno.

Nella premessa il Comandante afferma: "Le discussioni e i pettegolezzi generati perlopiù da una scarsa, frammentaria e a volte distorta informazione attorno a casi penali, amministrativi e disciplinari che vedono coinvolti dei colleghi, creano a volte incertezza e malumore fra i membri della Polizia. Il Comando ritiene pertanto giustificato, in un'ottica di maggiore trasparenza e di informazione diretta (...) procedere alla comunicazione interna dell'esito dei suddetti procedimenti (...) si tratta di ricavare insegnamento da queste spiacevoli esperienze (...) tali esperienze devono indurci a riflettere e ad arricchire il nostro personale patrimonio etico (...)".

La pubblicazione di un simile testo è poco consueta nei rapporti di lavoro, ma lo scopo, ricavare insegnamento, arricchire il patrimonio etico, ecc. è, a nostro giudizio, altamente condivisibile.

Tuttavia, la qualità della pubblicazione e soprattutto i suoi contenuti suscitano perplessità. Infatti, ci si poteva attendere che in un simile documento fosse prestata particolare attenzione alle persone coinvolte, che le decisioni fossero riassunte soltanto nei loro aspetti principali per illustrare, soprattutto nei casi dubbi, la legittimità o meno dei vari comportamenti. Insomma, i casi avrebbero dovuto, a nostro giudizio, essere ricordati in maniera rigorosamente anonima.

Invece, i 13 casi citati sono descritti in modo molto particolareggiato. Ci sono un'infinità di dettagli, assolutamente non necessari allo scopo educativo. A volte il documento precisa la procedura, i ricorsi, la corrispondenza intercorsa tra le parti, le date. Una serie di indicazioni che, a nostro giudizio, non ha nulla a che vedere con lo scopo dichiarato della pubblicazione. I nomi delle persone coinvolte non vengono evidentemente pubblicati. Tuttavia, i molteplici particolari indicati permettono di risalire facilmente agli interessati, perlomeno all'interno del Corpo di Polizia.

Questa situazione, come è facile immaginare, ha contribuito ad alimentare il disagio presente ormai da tempo nel Corpo di Polizia, anche se sempre minimizzato dall'Autorità cantonale, mentre i diretti interessati si ritengono lesi dalla pubblicazione.

Ci permettiamo pertanto di chiedere al Consiglio di Stato:

1. l'Autorità cantonale è a conoscenza di questa iniziativa del Comandante della Polizia? È a conoscenza del documento citato?
2. Ritiene che questa pubblicazione sia:
  - a) rispettosa delle normative sul segreto d'ufficio?
  - b) conforme alla Legge federale sulla protezione dei dati?
3. Ritiene che il Comandante si sia attenuto scrupolosamente all'obbligo di discrezione?
4. Anche qualora il Consiglio di Stato dovesse rispondere affermativamente alle domande dei punti 2 e 3, ritiene che la pubblicazione sia stata opportuna, nei termini in cui è stata effettuata?

5. In ogni modo, visto l'esito negativo della pubblicazione all'interno del Corpo di Polizia, quali decisioni intende prendere per garantire la dignità professionale e personale delle persone coinvolte e per evitare che simili fatti possano ripetersi?

Graziano Pestoni

Arigoni - Carobbio M. - Carobbio W. -

Cavalli - Ghisletta R. - Pelossi - Savoia